

DIRITTO DI FAMIGLIA

La normativa,
"sponsorizzata" anche
dalle associazioni dei papà
separati, stabilisce la

parità tra i coniugi e
tutela pure i nonni. Chi si
risposerà potrebbe
perdere l'uso della casa

Genitori per sempre L'affido condiviso è diventato legge

La nuova norma,
approvata con voto
bipartisan, stabilisce che in
caso di divorzio entrambi i
genitori si occuperanno
dei figli minori.

DA MILANO
ANTONELLA MARIANI

Ex mogli, ex mariti. Ma mai "ex genitori". Dai figli, insomma, non si divorzia. A stabilirlo è la nuova legge approvata l'altra notte in via definitiva dalle Commissioni Giustizia e Tutela dell'infanzia del Senato. Ora l'affido condiviso è legge: ci sono voluti 3 anni di iter parlamentare, innumerevoli modifiche, estenuanti mediazioni politiche e infine, giovedì scorso, l'accorato appello ai senatori da parte di Luisa Santolini, presidente del Forum delle famiglie, perché facessero cadere gli ultimi emendamenti. Infine si è arrivati ad approvare una legge attesa e necessaria, benché criticata in particolare dalla "lobby" degli avvocati e dalle femmini-

ste più irriducibili. «La riforma più importante del diritto di famiglia dopo quella del 1975», l'ha definita Emanuela Baio Dossi (Margherita), relatrice del provvedimento al Senato. La legge stabilisce una regola fondamentale: se la coppia si separa, la prole viene affidata a entrambi, papà e mamma, perché, si legge, «il figlio minore ha diritto a mantenere un rapporto equilibrato e continuato con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi». È il principio della bigenitorialità, che privilegia l'accordo tra i due e non invece, come è accaduto finora, la soluzione dell'affidamento a uno solo dei genitori, di solito la madre.

La nuova legge non è perfetta, come sottolineano la stessa Baio Dossi e Marino Ma-

glietta, presidente dell'associazione Crescere Insieme, tra i più

accaniti sponsor dell'affido condiviso. «Il testo è stato saccheggiato e impoverito nel suo passaggio alla Camera e poi ancora in Senato – commenta a caldo Maglietta – ma almeno è passato il principio». Il principio di responsabilità: i figli si fanno in due e in due si educano, sempre. Nel concreto, il giudice che pronuncia la separazione dei coniugi «valuta prioritariamente la possibilità che i figli minori restino affidati ai genitori». In questo caso, non ci saranno accordi del tipo: un weekend ogni 15 giorni, Natale con la mamma e Pasqua con il papà. Ogni accordo sarà gestito autonomamente dalla coppia. Nelle intenzioni del legislatore, questo meccani-

simo dovrebbe scoraggiare la litigiosità, le ritorsioni tra ex coniugi, l'uso dei bambini come arma impropria nel conflitto, e incoraggiare, al contrario, la ricerca di accordi consensuali.

Anche la potestà resta nelle mani di entrambi, che insieme prendono le decisioni su tutti i temi più importanti, dal corso di studi alle cure mediche. Solo se la collaborazione tra i genitori sarà difficile, il giudice può intervenire nel modo vecchio, cioè affidando i figli a uno solo dei due. Ne consegue un cambiamento anche nel regime della casa, che non sarà più automaticamente legata all'affidamento dei figli bensì «all'interesse prioritario dei figli». Il genitore assegnatario della casa familiare può perdere il diritto a viverci se non vi abita stabilmente, se si risposa o se instaura una convivenza more uxore.